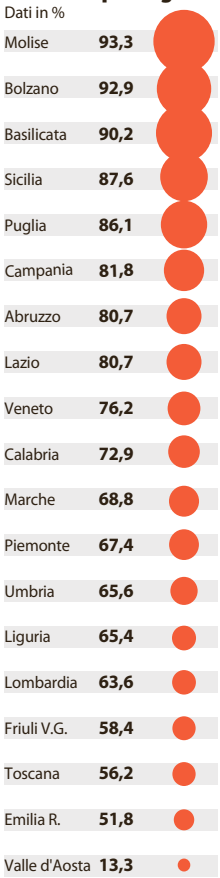


Obiettori per regione



SU REPUBBLICA

Il concorsone. Il numero di obiettori è in crescita. Il Lazio assume ginecologi non obiettori. "Rischio licenziamento se dovessero rifiutarsi"

LA SVOLTA DEL SAN CAMILLO
Nell'edizione di ieri abbiamo raccontato l'assunzione di medici non obiettori destinati all'ospedale San Camillo di Roma

Le interviste. Nicola Zingaretti spiega le ragioni del concorso indetto dalla sua regione. La replica di Camillo Ruini

Il governatore

"Nessuna guerra di religione vogliamo solo garantire un diritto"

MAURO FAVALLE
ROMA. «Non c'è nessuna volontà di riproporre scontri ideologici su temi così delicati». Eppure Nicola Zingaretti è consapevole che il bando della Regione Lazio per assumere due ginecologi non obiettori ha scatenato una valanga di reazioni, da una parte e dall'altra. «Ecco — spiega il governatore — l'importante è che i radicalismi non si impossessino di questi argomenti». Prima i vescovi, poi il governo, però, hanno sollevato non trascurabili obiezioni. Per la Cei, addirittura, con questo bando viene smaturata la legge 194. «Io ho il massimo rispetto per queste opinioni. Mi auguro, però, che dopo i dovuti approfondimenti, tutti potranno prendere atto che non c'è alcuno snaturamento della legge. Anzi: dopo anni di difficoltà torniamo a investire sulla prevenzione».

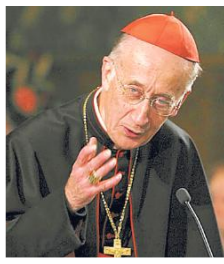
sione ben precisa». **Teme che possano essere sollevati profili di incostituzionalità?** «Mi auguro di no e non credo siamo nemmeno in una situazione di conflitto tra leggi statali e regionali. Piuttosto, la nostra è un'iniziativa per rendere davvero applicata una legge dello Stato su cui, per altro, l'Italia ha ricevuto un richiamo dal Consiglio d'Europa». **Quali sono le percentuali dei ginecologi obiettori di coscienza negli ospedali del Lazio?** «Gli obiettori sono il 78%. In questo modo il rischio è inverso a quello segnalato da chi si oppone al bando: è cioè che il diritto all'interruzione volontaria di gravidanza sia nei fatti quotidianamente negato alle donne».

Il cardinale

"Ci opponiamo a una forzatura si tradisce lo spirito di quella legge"



IL PRESIDENTE
Nicola Zingaretti, presidente della Regione Lazio dal 12 marzo del 2013



L'ALTO PRELATO
Il cardinale Camillo Ruini, è stato vicario del pontefice per la diocesi di Roma

PAOLO RODARI
CITTÀ DEL VATICANO. «Il mio parere è che si tratta di una forzatura abortista rispetto a quelle che sono la lettera e lo spirito della legge 194». Il cardinale Camillo Ruini, presidente dei vescovi italiani dal 1991 al 2007, oggi presidente del comitato scientifico della Fondazione Joseph Ratzinger e fresco autore di "C'è un dopo? La morte e la speranza" (Mondadori), concorda con don Carmine Arice, il direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della salute della Conferenza episcopale italiana, che ha dichiarato come «la decisione di assumere, attraverso concorso, al San Camillo di Roma, due medici dedicati all'interruzione di gravidanza,

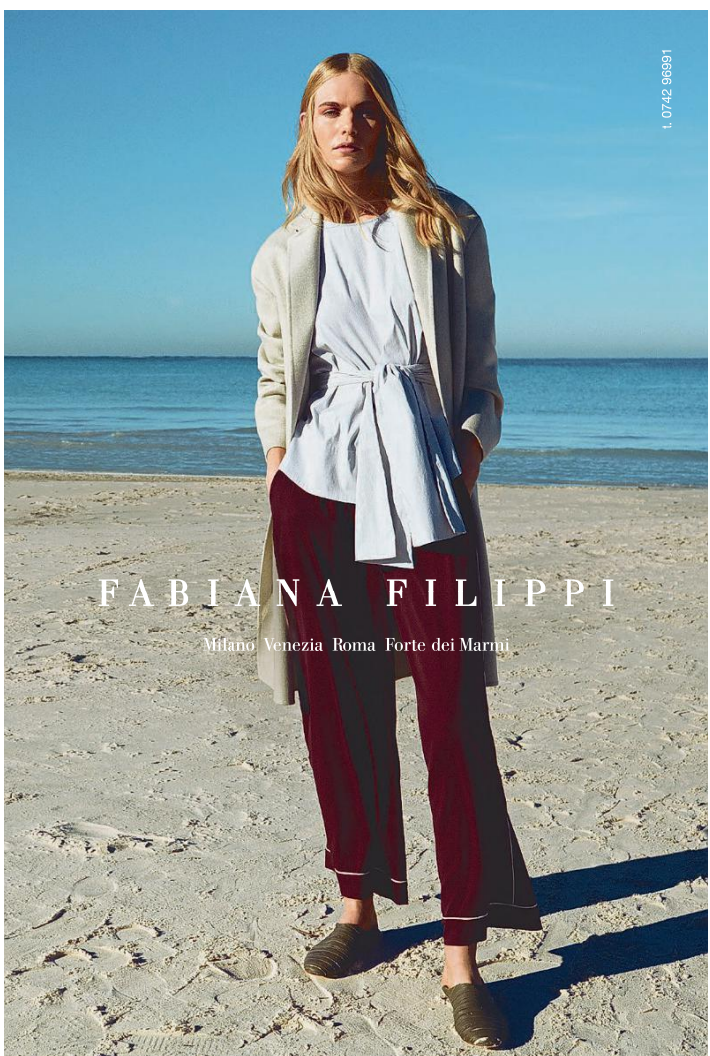
impedendo loro l'obiezione di coscienza, snatura l'impianto della 194 che non aveva l'obiettivo di indurre all'aborto ma prevenirlo». **Eminenza, perché questa che lei chiama forzatura si verifica secondo lei?** «Per quel che vedo, posso dire che mi sembra davvero una nuova manifestazione di una tendenza sempre in atto a contestare e impedire l'obiezione di coscienza. Il punto è questo: una tendenza che, tuttavia, tradisce quella che è una legge dello Stato che parla in altri termini e sostiene altre cose. Per questo motivo ritengo di dover parlare di forzatura, c'è il tradimento di quanto la legislazione della sua lettera e nel suo spirito dichiara».

Ma perché, per quale motivo, secondo lei si vuole impedire l'obiezione di coscienza? «Sull'obiezione di coscienza si è sostanzialmente creata la falsa idea, e la cosa è ben dimostrata anche dai dati forniti dal ministero della Salute nonostante vi sia chi sostenga a torto il contrario, che il numero di non obiettori è insufficiente. Una cosa che non è assolutamente vera. Ripeto perché è importante: il ministero della Salute ha svolto recentemente un'indagine appurando che il numero di medici non obiettori risulta invece sufficiente per coprire ampiamente la domanda di interruzioni volontarie di gravidanza. Anche per questo motivo credo che abbiano ragione i vescovi italiani, e in particolare l'Ufficio per la pastorale della salute con le sue parole di ieri, laddove sostiene che sono questi dati a far dubitare della bontà di questo stesso provvedimento».

La legge 194 non lascia spazio all'aborto? «Il suo scopo non è per nulla quello di portare chi lo desidera ad abortire, di aprire possibilità in questo senso, semmai essa intende aiutare a non abortire, e in questo senso davvero parlarci di prevenzione».

La legge 194 non lascia spazio all'ospedale San Camillo? «Una considerazione ulteriore a mio avviso può essere portata: ed è il fatto che oggi si sta affermando sempre più la tendenza a sottolineare il presunto diritto all'aborto in modo da svuotare il diritto all'obiezione di coscienza».

Lo si enfatizza per avvalorare la non liceità dell'obiezione, è questo che sta dicendo? «In sostanza sì. A mio avviso si enfatizza il presunto diritto all'aborto per svuotare il diritto riconosciuto anche dalla legislazione italiana dell'obiezione di coscienza. Questo almeno è quanto penso io».



© RIPRODUZIONE RISERVATA